



In Slovacchia una «candela» per i bambini non ancora nati

È intitolata «Candle for Unborn Children» la campagna lanciata in Slovacchia dal Forum «For Life» che promuove una novena – dal 25 ottobre fino al 2 novembre – con la celebrazione di Messe applicate a un'intenzione speciale: «Vogliamo unirci in preghiera alle mamme incinte e ai papà dei loro figli» spiegano i promotori. Dando notizia dell'iniziativa, Vatican News riferisce che le celebrazioni potranno essere seguite online. «La speranza – dicono ancora i promotori – è che le persone aprano i loro cuori e

sostengano economicamente tutte le donne in attesa e le organizzazioni che le stanno aiutando. Preghiamo anche per quelle coppie che hanno intenzione di intraprendere la via dell'inseminazione artificiale e per i giovani affinché difendano la vita dal concepimento fino alla morte naturale. Un pensiero particolare anche alla Slovacchia perché la vita deve diventare parte integrante della nostra cultura e delle nostre leggi. Vogliamo pregare, infine, per le famiglie colpite dalla perdita di un nascituro».

Aborto eugenetico, la scelta polacca

«Sciopero delle donne» dopo la sentenza che lo abolisce. Il Papa: rispetto per la vita dei più indifesi, dare forza a chi li accoglie anche con eroismo

ELISABETTA PITTINO

Ma cosa sta succedendo in Polonia? Manifestazioni di piazza, irruzioni durante le Messe, esercito schierato a difendere le chiese, «sciopero delle donne» (ieri), e poi presidi davanti ad ambasciate e consolati polacchi... A scorrere i media internazionali, pare che nel Paese abbia preso il potere un regime autoritario che conculca i diritti dei cittadini. Poi si legge meglio – o si legge *Avenire*... – ed ecco emergere la verità: una porzione rumorosa dell'opposizione politica e sociale (contro il governo l'una, contro la Chiesa l'altra) sta contestando la sentenza con la quale il 22 ottobre la Corte Costituzionale polacca ha dichiarato incostituzionale l'aborto in caso di possibile malattia o malformazioni del nascituro, il cosiddetto «aborto eugenetico». In piazza si reclama un asserito «diritto di abortire», che però non esiste: accogliendo un ricorso presentato nel 2019 da 119 deputati, secondo i quali la norma viola i principi costituzionali che proteggono la vita di ogni individuo, la sentenza ha infatti cancellato una delle tre eccezioni in base alle quali l'aborto era depenalizzato secondo la legge del 1993, che

lo proibiva sempre salvo «quando test prenatali o altre ragioni mediche indicano un'elevata probabilità di serio e irreversibile deterioramento del feto o un'incurabile malattia pericolosa per la vita». La presidente dell'Alta Corte Julia Przylebska ha sottolineato che la legge è «incompatibile» con la Costituzione polacca e che la legge del 1993 viola i diritti umani costituzionalmente protetti. Dunque non una decisione politica ma

giudiziarie, non un intervento del governo ma una sentenza a norma di Costituzione. Ma l'interpretazione del «diritto cancellato» ha preso il sopravvento, con tutte le conseguenze cui stiamo assistendo. Peralto, la legge che consente l'aborto resta in vigore: nel Paese continuerà a essere consentita l'interruzione volontaria della gravidanza nel caso di stupro e di pericolo per la vita della madre, ma non più in caso di

L'intervento di Francesco ricordando san Giovanni Paolo II. La decisione della Corte Costituzionale di escludere uno dei tre motivi per abortire accende le piazze. Iruzioni nelle chiese durante le Messe

malformazioni del feto. Un cambiamento notevole tenendo conto dei dati del Ministero della Salute: nel 97% dei casi gli aborti oggi sono giustificati per motivi eugenetici. Secondo gli oppositori della sentenza sarà ora inevitabile l'aumento dei viaggi all'estero per abortire e la conseguente possibilità negata ai meno abbienti di accedere ai servizi di Ivig. Tanto basta per scatenare le proteste: dopo le chiese imbrattate e le Messe in-

terrotte da manifestanti con striscioni e urla, ieri è andato in scena nel Paese lo «sciopero delle donne», dall'impiego privato a quello pubblico, con l'adesione solidale di molti uomini. Per il settimo giorno consecutivo la Polonia ha visto scendere in piazza manifestanti contro il governo e la Chiesa, che aveva accolto la sentenza con un giudizio molto positivo. Intanto a Roma sono state deposte rose bianche e rosse davanti all'am-

basciata polacca da dimostranti al termine di una marcia, mentre l'ex presidente della Camera Laura Boldrini chiede che «l'Italia alzi la voce». A confortare l'impegno della Chiesa di Polonia ieri è intervenuto il Papa, che nel saluto ai pellegrini polacchi al termine dell'udienza generale ha speso parole indirette ma inequivocanti: «Il 22 ottobre – ha detto Francesco – abbiamo celebrato la memoria liturgica di san Giovanni Paolo II, in questo anno centenario della sua nascita. Egli ha sempre esortato a un amore privilegiato per gli ultimi e gli indifesi e per la tutela di ogni essere umano, dal concepimento fino alla morte naturale. Per intercessione di Maria Santissima e del Santo Pontefice polacco, chiedo a Dio di suscitare nei cuori di tutti il rispetto per la vita dei nostri fratelli, specialmente dei più fragili e indifesi, e di dare forza a coloro che li accolgono e se ne prendono cura, anche quando ciò richiede un amore eroico. Dio vi benedica». Il presidente della Conferenza episcopale polacca monsignor Stanislaw Gadecki all'indomani della sentenza aveva dichiarato che «questa decisione ha confermato che il concetto di "vita non degna di essere vissuta" è in netta contraddizione con il principio di uno Stato democratico governato dalla legge». Affermazioni contro le quali si è scagliata la contestazione della sinistra e dei gruppi *pro choice* come la Federazione per le donne e #WyroknaKobiety, sfociata nel «National Women's Strike» di ieri. Le manifestazioni sono state generalmente pacifiche, come a Varsavia davanti al Parlamento, ma in alcuni casi si sono accesi tafferugli con l'aperta rivolta contro il premier Mateusz Morawiecki già impegnato a fronteggiare il malcontento popolare per la stretta sulle attività nel tentativo di contenere il dilagare del Covid che sta mettendo in ginocchio il Paese. E mentre in Parlamento si studia come aiutare le famiglie ad accogliere bambini con disabilità alla nascita – vero nodo della questione –, 800 medici hanno firmato una lettera aperta alla Corte Costituzionale nella quale sostengono che il divieto di aborto in caso di feti malformati costituisce una minaccia per la salute fisica e mentale delle donne. Un'anticipazione, a ben vedere, della nuova giustificazione che sarà adottata per motivare gli aborti eugenetici.

La protesta contro la sentenza della Corte polacca che ha abrogato l'aborto eugenetico sbarra l'accesso alla chiesa della Santa Croce a Varsavia



Eutanasia dei bambini, Olanda divisa. Il cardinale Eijk: più cure palliative

MARIA CRISTINA GIOINGO

Il cardinale olandese Willem Eijk ha fatto sentire la voce della comunità cattolica a protezione della vita umana dei più fragili scrivendo una lettera di tre pagine al ministro della salute Hugo de Jonge. Il 13 ottobre De Jonge aveva proposto alla seconda Camera del Paese un regolamento, approvato dalla maggioranza dei ministri e ora in fase di elaborazione, perché i pediatri non siano perseguiti dalla legge «se applicano l'eutanasia a bambini di età compresa fra 1 e 12 anni colpiti da malattie incurabili e da una sofferenza insopportabile nonostante le cure palliative». Per i neonati gravemente malati ci sono già regole che permettono di farli morire mentre fra i 12 e i 16 anni la legge ammette l'eutanasia con il consenso dei genitori. «Perché allargare ulteriormente il cerchio – si chiede il cardinale Eijk – quando lo stesso ministro De Jonge ha ammesso che si tratta di una minoranza? (si parla di 5-10 casi all'anno). Per loro, aggiunge Eijk, «ci si deve concentrare sulla ricerca di cure palliative più efficienti». De Jonge però insiste per tutelare quei medici per cui l'unica soluzione è porre fine alla vita dei bambini senza però essere puniti. Lo fa citando il protocollo di Groningen del 2005, documento approvato dall'associazione dei pediatri dei Paesi Bassi e usato come indicatore delle linee guida nazionali sull'eutanasia infantile in caso di sofferenza e disabilità incurabile del neonato. Il particolare fondamentale, a cui De Jonge non fa riferimento, è che il Protocollo non ha alcun valore legale: quindi il magistrato potrebbe, a sua discrezione, ignorarlo. «Si tratta anche di una questione economica, in quanto seguire tutte le regole imposte dalla legge è molto costoso», ha dichiarato Liesbeth van de Berg, come il premier Rutte del Partito liberale Vvd, asserendo che «l'eutanasia non dovrebbe neanche essere inserita nel Codice penale ma considerata come una pratica medica normale». Un concetto che suscita persino rabbia in questo periodo di rinnovata epidemia da Covid-19 in cui tutti i medici sono impegnati a salvare vite umane. Si tratta di un passo indietro rispetto alle conclusioni tratte dalla Commissione Sch-nabel, istituita nel 2014 dal governo con il compito di svolgere una ricerca approfondita sui conflitti della legge sull'eutanasia, in vigore dal 2002, che secondo il diritto internazionale olandese ed europeo andava contro il dovere di difendere la vita umana dei cittadini. Dopo due anni di lavori, all'unanimità il consiglio fu «di non cambiarla o allargarla, lasciando la punibilità di chi la violava». Due giorni fa proprio uno dei suoi membri, Maarten Verkerk, filosofo e studioso di etica, del Partito Cristiano Uniti, ha ribadito le conclusioni di allora: «Almeno si deve continuare a rendere difficile questa scelta di morte». Non certo agevolarla.

FIRENZE

Lezioni di vita umana per prof e ragazzi. Gli esperti Mpv a disposizione online

GRAZIELLA MELINA

Il Covid non ferma le iniziative a favore della vita. Per celebrare la Giornata per la vita del 7 febbraio 2021 il Movimento per la vita (Mpv) di Firenze sceglie la modalità online con gli appuntamenti previsti per il 2 e il 17 novembre e per il 2 dicembre. Grazie al Centro di pastorale familiare della diocesi di Firenze e con il patrocinio del Mpv nazionale – tra gli ideatori Gianluca e Antonella Mugnaini e don Ernesto Lettieri responsabili del centro, e Giuseppe Cuminato, responsabile della pastorale fino allo scorso anno – è stato messo in piedi un progetto dedicato alle scuole superiori e articolato in due fasi. «La prima – spiega la presidente Mpv Firenze Daniela Dupuis – è de-

dicata agli insegnanti di tutte le discipline. L'idea di ricorrere alla modalità online è venuta proprio ad un'insegnante, Francesca De Rita. Non potendo riunirci come gli altri anni, abbiamo pensato di organizzare tre videoconferenze interattive, durante le quali vari esperti interverranno sui temi di bioetica, in particolare sul valore e la dignità inalienabile di ogni vita umana, dal concepimento fino alla fine naturale».

La seconda parte è dedicata agli studenti, veri destinatari del progetto. «Guidati dagli insegnanti – continua Dupuis – i ragazzi po-

tranno approfondire i temi che abbiamo trattato. Metteremo a disposizione anche materiale multimediale e testimonianze». Gli studenti avranno la possibilità di realizzare elaborati sui temi proposti e partecipare al concorso «Cuore a Cuore». «Proprio per dare tempo agli insegnanti di discutere con gli studenti i vari argomenti, gli incontri sono stati programmati a distanza di 15 giorni». Al primo, lunedì 2 novembre, sul «coraggio di accogliere la vita», moderato da Elisabetta Pittino, presidente di Federavita Lombardia e membro del Forum europeo «One of Us»,

interverranno Marina Casini Bandini, docente dell'Università Cattolica di Roma e presidente nazionale Mpv, e Beatrice Giuliani, specialista in Ginecologia ed esperta in diagnosi prenatali. Agli altri due incontri («Della vita non si fa mercato» il 17 e «Insieme per superare le difficoltà» il 2 dicembre) parteciperanno, fra gli altri, Giuliano Guzzo, sociologo e scrittore, Assuntina Morresi, docente di Chimica Fisica all'Università di Perugia e componente del Comitato nazionale per la Bioetica, Giuseppe Noia, direttore dell'Hospice perinatale Santa Madre Teresa del Policlinico Gemelli di Roma e presidente della Fondazione il Cuore in una Goccia e Lara Morandi, assistente sociale del Cav Firenze.

Videoconferenze interattive pensate per docenti e studenti sull'accoglienza, la mercificazione e su come affrontare le difficoltà

CONFRONTO APERTO A SEUL

Verso l'interruzione di gravidanza più estesa in Corea. La Chiesa: inaccettabile, si permetta almeno l'obiezione

Risale la pressione in Corea del Sud per depenalizzare l'interruzione di gravidanza. Un progetto di legge presentato il 7 ottobre in Parlamento mira a rendere possibile l'aborto entro le prime 14 settimane come pure – ma solo in modo condizionato dalle condizioni di salute, economiche o in quanto conseguenza di violenza sessuale – per quelle tra le 15 e le 24 settimane. Non è la prima iniziativa del genere, nel tempo sono stati vari i tentativi di modificare la legge del 1953 che proibisce la pratica salvo rare eccezioni. Un significativo sostegno ai gruppi favorevoli all'aborto è arrivato nell'aprile 2019 da una sentenza della Corte costituzionale che ha stabilito l'incostituzionalità del divieto e della punibilità della pratica. Oggi chi trasgredisce rischia una pena pecuniaria equivalente a circa 1.500 euro e fino a un anno di carcere, che diventano due per medici o operatori sanitari che vi si prestino. Pene ra-

ramente applicate, mentre l'aborto clandestino è molto praticato. Davanti alla possibilità che il Parlamento apra all'aborto legale ancora una volta i vescovi coreani hanno chiarito che è una pratica «inaccettabile»: «La Chiesa difenderà sempre la vita umana, dal concepimento alla fine naturale. Proteggere la dignità della vita umana è un valore che non può essere compromesso. Per questo auspichiamo che il governo coreano permetta l'obiezione di coscienza alla legge sull'aborto», ha ricordato nei giorni scorsi il presidente della Conferenza episcopale coreana monsignor Mathias Lee Yong-hoon eletto nella recente Assemblea generale. Probabile che i pastori si facciano promotori di nuove iniziative, sulla falsariga delle passate campagne di preghiera, ultima nel 2017 con una raccolta di firme.

Stefano Vecchia

Più bellezza per tutti il «segreto» che ci educa

MARCO VOLERI



«Se si insegnasse la bellezza alla gente, la si fornirebbe di un'arma contro la rassegnazione, la paura e l'omertà. È per questo che bisognerebbe educare la gente alla bellezza: perché in uomini e donne non si insinuano più l'abitudine e la rassegnazione ma rimangono sempre vivi la curiosità e lo stupore». Peppino Impastato ci aveva visto lungo. Condensare un concetto così profumato e intenso in poche parole non deve essere stato per niente facile. Insegnare la bellezza alla gente. «Come le vuole le mele, gialle o rosse? Un po' di basilico le fa comodo?». «Sì, mi dia anche un paio di chili di bellezza». La bellezza è un frutto che non si compra un tanto al chilo. È qualcosa che profuma per ognuno di noi in modo diverso. Che ha luce propria, che ci riscalda senza ustionarci. È il caso di Mia, una bambina di undici anni che disegna e dipinge come un'artista di fama internazionale. Undici sono gli anni di questa ragazzina, undici sono le opere da lei realizzate con passione e studio dei grandi maestri della storia dell'arte: da Modigliani

Sintomi di felicità

a Pablo Picasso, da Schiele a Gentileschi. Il padre ha deciso di metterle online creando una vera e propria galleria d'arte virtuale. Mia, a soli undici anni, si immerge ogni giorno nella bellezza dell'arte che ci circonda, legge libri e ascolta musica classica creandosi un gusto estetico profondo e importante. Mi sono trovato qualche giorno fa a parlare con lei, mentre aspettavamo di entrare in un ristorante, delle differenze stilistiche tra la musica scritta da Puccini e Mascagni: sono rimasto letteralmente stupito dalla perfetta cognizione di quello che dice. «L'idea di questa mostra – racconta il padre – è stata più un nostro *outing*, un modo di poter dire al mondo che esistono anche modi diversi di esprimersi rispetto all'età e al contesto. E non c'è niente di male a mostrare a tutti la vera essenza e le belle doti che ognuno di noi ha». I bambini per fortuna ci aiutano a riflettere sul concetto di vera bellezza e a riportarlo nelle nostre vite. Undici.art, buon giro nella bellezza vista da Mia.